



SULLO SVILUPPO DEL DENTE DEL GIUDIZIO

Nota del Dott. R. LIVI

Capitano Medico.



ISITANDO, sono ormai alcuni anni, all'epoca del loro arrivo al reggimento, i coscritti nati negli anni 1864, 1865 e 1866 nei Distretti militari di Monza e di Ancona, volli tener conto anche dello sviluppo del 3° dente molare o dente del giudizio.

Il poco tempo che si ha ordinariamente disponibile in tali visite non mi permise di notare se non il numero dei denti del giudizio presenti in ciascuna bocca, senza tener conto della rispettiva loro posizione nelle arcate dentarie. Però anche questo semplice dato, combinato con altri, che il medico militare è da noi obbligato per regolamento a notare, può condurre a qualche risultato utile su questo argomento, la cui importanza nella questione della gerarchia delle razze umane fu prima divinata dal sommo Darwin.

Gli esaminati furono in tutto 732, cioè 366 del Distretto militare di Monza e 366 di quello di Ancona. La loro età media all'atto della visita si può calcolare a venti anni e 5 mesi.

I due gruppi si dividono secondo il numero dei denti del giudizio nel modo indicato nella seguente tabella I, e graficamente espresso nella Fig. 1.

TABELLA I.

NUMERO DEI DENTI	LOMBARDI (Monza)			MARCHIGIANI (Ancona)			TOTALE		
	Numero dei casi	Prop. p. %	Totale dei denti	Numero dei casi	Prop. p. %	Totale dei denti	Numero dei casi	Prop. p. %	Totale dei denti
0	173	47,3	—	155	42,4	—	328	44,8	—
1	43	11,7	43	48	13,1	48	91	12,4	91
2	61	16,7	122	67	18,3	134	128	17,5	256
3	30	8,2	90	22	6,0	66	52	7,1	156
4	59	16,1	236	74	20,2	296	133	18,2	532
TOTALI	366	100,0	491	366	100,0	544	732	100,0	1035
Numero medio di denti per ciascun indiv.	1,34			1,49			1,41		

Notiamo intanto il piccolo numero di individui aventi un numero dispari di denti del giudizio. Ciò dipende evidentemente dal fatto che la comparsa di questi denti si fa ordinariamente a due per due, come avviene nella dentizione dei bambini. Secondo le osservazioni di Magitot (1) i primi a comparire sarebbero i denti superiori.

Il fatto che poco meno della metà degli individui osservati non aveva ancora spuntato nessun dente del giudizio e che appena il 16, 1 % dei lombardi e il 20, 2 dei marchigiani li avevano tutti e quattro, non ha nulla di strano, se ricordiamo che, in causa della giovane età dei coscritti, noi cogliamo in essi il dente del giudizio in un'epoca in cui la sua evoluzione non può esser completa in tutti.

Se dividiamo il totale dei denti riscontrati per quello degli individui esaminati, abbiamo, per ogni lombardo, come numero medio di denti del giudizio, 1,34; per ogni marchigiano 1,49.

(1) *Bulletin de la Société d'anthropologie de Paris*. Séance du 20 Février 1879, (pag. 156).

Consideriamo ora il numero dei denti del giudizio in rapporto colla statura, colla scorta delle tabelle II e III, sulle quali sono costruite le figure 2 e 3A della tavola grafica.

TABELLA II.

DISTRETTI	Statura media dei coscritti con			Statura media generale	Numero medio di denti del giudizio
	0	1 o 2	3 o 4		
	denti del giudizio				
MONZA	1,637	1,642	1,661	1,646	1,34
ANCONA	1,619	1,619	1,631	1,622	1,49

TABELLA III.

DISTRETTI	Individui con statura di 1,70 e più		Individui con statura di 1,60 e meno	
	Numero dei casi	Numero medio di denti del giudizio	Numero dei casi	Numero medio dei denti del giudizio
MONZA (<i>Lomb.</i>)	61	1,90	69	1,01
ANCONA (<i>March.</i>)	19	1,95	125	1,35

Nella fig. 2 si trova indicata la statura media dei coscritti secondo che avevano o nessun dente del giudizio oppure 1 o 2, oppure 2 o 3. La Fig. 3A indica invece il numero medio di denti presentato dagli individui di alta statura (di 1 m. 70 e più) e da quelli di bassa statura (di 1 m. 60 e meno).

I Lombardi dunque, che sono più alti dei Marchigiani, come ben si vede dalla tabella 2, hanno un numero medio di denti del giudizio inferiore a quelli; però osservando i dettagli, si vede chiaramente che la statura aumenta sensibilmente, in ambedue i gruppi, in ragion diretta del numero dei denti.

Ciò non è certo dovuto a un'influenza diretta della statura sul numero dei denti del giudizio; ma piuttosto, poichè a 20 anni e mezzo nè l'evoluzione dei denti nè quella della statura sono complete, è da ritenersi che i coscritti con pochi o nessun dente del giudizio, i quali hanno una statura più bassa degli altri, sieno appunto quelli in cui, per varie influenze disturbatrici, lo sviluppo generale è stato più ritardato. Sottoposti essi a quelle influenze stesse che negli altri hanno favorito lo sviluppo dei denti e della statura, potranno una volta terminato il loro accrescimento, eguagliarli tanto per la statura quanto per il numero dei denti.

Notiamo inoltre (V. Fig. 2) che la differenza di statura fra i coscritti con 0 denti e quelli con 3 o 4 è maggiore nei lombardi che nei marchigiani; ed analogamente (Fig. 3A) i lombardi di bassa statura hanno minor numero di denti del giudizio dei marchigiani della stessa statura, mentre i giovani di alta statura hanno, nei due gruppi, press'a poco lo stesso numero di denti. Ciò significa forse che i marchigiani sono più vicini dei lombardi al raggiungimento della loro statura definitiva. Infatti sappiamo dagli studi del Prof. Raseri (1) che negli abitanti dell'Italia settentrionale l'accrescimento della statura da 16 a 20 anni è meno rapido che nei meridionali, e che l'epoca della mestruazione e della pubertà è pure più tardiva.

Ho procurato inoltre di ricercare se la condizione sociale da cui provengono i coscritti abbia una qualche influenza sul numero dei denti del giudizio. Nella tabella IV e nella Fig. 3B i 704

TABELLA IV.

DISTRETTI	CONTADINI			ALTRE PROFESSIONI		
	Numero dei casi	Totale dei denti d. g.	Numero medio dei denti	Numero dei casi	Totale dei denti d. g.	Numero medio dei denti
MONZA	182	235	1,29	169	231	1,37
ANCONA	217	309	1,42	136	222	1,63
TOTALE	399	544	1,36	305	453	1,49

(1) *Raseri*, Materiali per l'etnologia italiana — Annali di Statistica, Serie II, Vol. 8°, Roma, 1879.

individui cui mi era nota la professione sono divisi in due categorie: Contadini e non contadini. Lo scarso numero delle osservazioni non mi ha permesso di fare una classificazione più dettagliata. Infatti la categoria degli studenti e dei professionisti, che sarebbe stato molto interessante di paragonare ai contadini, dà appena 35 individui su 704, numero insufficiente per basarvi su delle deduzioni.

Ma, anche così com'è, la Figura 4 ci fa notare in ambedue le regioni, che nei contadini lo sviluppo dei denti è più tardivo che nel resto della popolazione; e ciò sta ben d'accordo colle condizioni più sfavorevoli di alimentazione e colle maggiori fatiche a cui è sottoposta la classe agricola in confronto delle altre classi.

Magitot (1) sostiene che laddove la vita media è breve, ivi l'evoluzione dei denti è precoce. Le nostre scarse ricerche sarebbero invece affatto contrarie a questa opinione, perchè nella Lombardia, che ci presenta lo sviluppo dei denti più tardivo, la proporzione degli abitanti di 100 anni o più è di 1,09 sopra 1 milione di abitanti; mentre nelle Marche è di 8,52. La proporzione generale del Regno è di 10,90 per 1 milione di abitanti (2).

Sarebbe poi stato mio desiderio di prendere per ciascun visitato anche l'angolo facciale, onde vedere il rapporto tra il prognatismo e lo sviluppo dei denti del giudizio. Ma questa ricerca è appunto una delle più difficili a farsi nelle visite dei coscritti per il lungo tempo che richiede. Possiamo però servirci dello studio dell'indice cefalico, giacchè, anche senza ammettere che tutti i dolicocefali sieno sempre più prognati dei brachicefali, certo è che nel cranio dolicocefalo la lunghezza delle due mascelle dev'essere maggiore che in quello brachicefalo.

L'indice cefalico dei 366 lombardi misurati dette una media di 83,9; quello dei 365 marchigiani (di uno dei 366 prima indicati mancavano i diametri cefalici) fu press'a poco eguale: 83,8.

Ora se dividiamo ciascuno dei due gruppi in due parti; una composta di coloro che hanno un'indice superiore alla media, e

(1) *Dictionnaire encyclopédique des sciences médicales. Article Dentition.*

(2) Censimento della Popolazione del Regno d'Italia al 31 Dicembre 1881. Roma, 1883.

l'altra di coloro che lo hanno inferiore, avremo differenze notevoli, quali ce le mostrano la tabella V e la relativa Fig. 3C.

TABELLA V.

DISTRETTI	Individui con indice cefalico inferiore all'indice cefalico medio			Individui con indice cefalico superiore all'indice cefalico medio		
	Numero dei casi	Totale dei denti del giudizio	Numero medio dei denti d. g.	Numero dei casi	Totale dei denti del giudizio	Numero medio dei denti d. g.
MONZA	187	282	1,51	179	209	1,17
ANCONA	190	296	1,56	175	244	1,39
TOTALE	377	578	1,53	354	453	1,28

In ambedue i gruppi i più dolicocefali hanno più denti del giudizio dei più brachicefali. Sembra che la dolicocefalia favorisca lo sviluppo dei denti del giudizio. Questo risultato conferma le osservazioni di Magitot e quelle di Mantegazza (1), il quale ultimo notò nei brachicefali romagnuoli frequentissima l'assenza del terzo molare. Non vogliamo qui porci la questione che si è posta Magitot, se sia la minor estensione delle arcate dentarie nei brachicefali quella che diminuisce il numero dei terzi molari, o se viceversa sia la mancanza di questi che rende le mascelle meno sporgenti. Magitot mette in dubbio che, come vuole la maggior parte degli autori, il terzo molare sia da considerarsi come un organo in decadenza, e ritiene la sua mancanza come dovuta semplicemente a deficiente spazio nelle mascelle. A risolvere questo dubbio non possono contribuire queste nostre osservazioni, fatte su popolazioni così strettamente affini ed occupanti egualmente un posto elevato nella scala gerarchica dei popoli. Mantegazza (2), con osservazioni tratte da un numero grandissimo di crani, ha intanto dimostrato che nelle razze

(1) *Bulletin de la Société d'Anthropologie de Paris*. Séance du 20 juin 1878.

(2) *Il terzo molare nelle razze umane*. Archivio per l'antropologia, Volume VIII, 1878.

inferiori il dente del giudizio manca assai più di rado che nelle superiori; ma per decidere assolutamente la questione bisognerebbe non solo avere un numero sufficiente di osservazioni raccolte da una parte su razze superiori, dall'altra su razze inferiori, ma anche paragonare rispettivamente tra loro, in ciascun gruppo, per il numero dei denti, le razze brachicefale e le razze dolicocefale.

Per concludere qualche cosa da queste poche osservazioni, dirò che esse ci dimostrano che l'evoluzione del dente del giudizio non subisce soltanto l'influenza della forma del cranio, ma è anche modificata da quelle stesse influenze che modificano l'accrescimento generale.

Roma, Dicembre 1893.



